

RITIRO SPIRITUALE
Loreto 2 - 4 dicembre 2005
Meditazioni di padre Filippo Indovino

Prima meditazione:

viene spiegata la scelta, da parte dei responsabili del Santuario di Lourdes, di questi temi pastorali che accompagneranno i pellegrini fino al 2008, anno che ricorderà il 150° anniversario delle apparizioni. Trattasi, infatti, di un vero e proprio cammino di preparazione a tale avvenimento: andando a Lourdes, è inevitabile vedere tanti ammalati presenti nel piccolo spazio antecedente la Grotta; essere attratti dalla folla, dalle fontane, dalla roccia su cui poggia la Santa Vergine. Questi ausili di preghiera sono un invito a rileggere questi segni e a riviverli in maniera meno superficiale e meno "superstiziosamente", come certi atteggiamenti potrebbero far pensare.

Questi incontri - afferma padre Filippo - sono un arricchimento del tema pastorale, così come si arricchisce la Parola del Vangelo ascoltandola insieme.

Il tema proposto per l'anno 2006 "Tenete accese le vostre lampade" ricorda come la luce sia segno fondamentale dell'esperienza umana. Già i Romani festeggiavano il natale della luce, ma il ricordo è ancora più primordiale, quando al timore del buio si sostituiva la gioia e la festa per la luce.

Si adorava la luce o la sorgente della luce, perchè da essa dipendeva direttamente la luce e, per questo le si attribuiva un potere divino. Gli Ebrei, per primi, mettono Dio all'origine della luce e degli astri come regolatori dei mesi e degli anni: Dio creatore. Come popolo, Israele si identifica a partire dall'Esodo: chi è con Dio partecipa alla luce; chi è contro di lui, piomba nelle tenebre. La nube che caratterizza questo episodio è luce per gli Ebrei, ma al tempo stesso è tenebra per gli Egiziani, con alternanza. Il buio diventa anche sinonimo di morte: non essere nella luce.

Luce = bene, tenebre = male. Giobbe si lamenta perchè gli uomini hanno cambiato la luce in tenebre e il bene in male. "Guai a coloro che chiamano bene il male e tenebre la luce!" (Isaia). Bisogna stare attenti a non lasciarsi condizionare dalle mode e dagli adeguamenti! Dobbiamo vigilare sul cibo dei nostri occhi e delle nostre orecchie perchè ci può portare a non distinguere più ciò che è bene da ciò che è male! I profeti presentano Gesù come luce, ma tutto quello che viene da Dio è luce! Dio è luce, vivere è essere nella luce; come discepoli, dobbiamo essere anche noi luce. Stando a contatto con Dio, dobbiamo diventare luce e trasmetterla: dobbiamo diventare figli della luce. Tutto ciò non deve essere poetico o fantasioso, ma constatabile attraverso le nostre opere. Ci lamentiamo spesso di determinate situazioni, ma cosa facciamo noi per cambiarle? Non sarà che la luce che noi dovremmo rappresentare, la teniamo nascosta sotto il lucerniere? Cristiani, dove siete? Se ci siete, battete un colpo! Il Signore ci ha chiamato a compiere delle scelte: stesse cose si possono fare in tanti modi, ma tutte, se ci mettiamo il cuore, cambiano! Il brano della lettera di San Paolo ai Corinzi, detto anche inno alla carità, è un richiamo all'essenziale; queste parole ci devono sempre accompagnare e non solo ascoltare, ma su di esse riflettere personalmente per farle penetrare in noi.

Seconda meditazione:

tema di questa riflessione sarà la notte appena trascorsa e tre situazioni particolari proprio alla notte correlate. Nicodemo. Egli viene qualificato da San Giovanni come capo dei Giudei, persona che conservava la capacità di scoprire segni di novità possibili, senza dare nulla di scontato. Desidera conoscere Gesù, ma ci va di notte. Vuole conoscere Gesù, ma si deve sapere che la strada da percorrere per arrivare a Lui, ha delle connotazioni precise da seguire e che portano al coinvolgimento. Nicodemo invece è titubante e il suo desiderio di conoscere Gesù non è sufficiente per abbandonare la sua vecchia vita ed intraprenderne una nuova. "Rimane sulla porta"; si preferisce rimanere nelle proprie sicurezze, ma insufficienti per cambiare.

Giuda. Dopo il tradimento era notte. L'Apostolo ha seguito Gesù per tre anni, ma aveva una filosofia di vita opposta a quella di Gesù stesso, tanto che Giovanni lo presenta come ladro! Il vero discepolo di Gesù è colui che sa amare non con parole, ma con la vita quotidiana, con un amore che ci porta a donarci totalmente agli altri. Giuda invece, come ladro, è uno che prende per sé e non per dare agli altri; la sua psicologia non lo porta ad accogliere la novità dell'amore di Gesù.

Pietro. Dopo la risurrezione di Gesù, vede la tomba vuota e non sa più cosa fare; è sconsolato, decide di andare nuovamente a riprendere il suo lavoro di pescatore, ma "era notte e non presero nulla". Pietro, così istintivo ed esuberante, si trova a giurare per ben tre volte di non conoscere Gesù dopo l'avvenuta condanna! Anche per lui c'è la notte: la notte del rinnegamento. Ed è ancora notte dopo la risurrezione perchè non riesce a perdonarsi del tradimento e non è sicuro del perdono avuto da Gesù.

Sono queste tre situazioni particolari, tre esempi di tre diverse notti che portano tutte alla tristezza, ma ecco un'altra notte, una notte straordinaria raccontata nel vangelo di Luca. E' la notte dei pastori che vegliano e durante la quale accade quello che tutti gli uomini aspettavano: una luce brilla e gli angeli annunciano la nascita del Salvatore. Luce che squarcia le tenebre e porta pace e gioia grande per tutto il popolo; Gesù, luce vera che illumina ogni uomo. Affermare queste cose, era pericoloso a quei tempi, perchè significava che Gesù era Dio e rappresentava quindi una bestemmia, perchè Dio era uno solo, anche se erano stati preparati alla sua venuta dai discorsi dei Profeti.

Questa luce dunque può salvare coloro che la accolgono, ma contemporaneamente, di fronte a questa luce che è dono gratuito di Dio, esiste la nostra libertà: noi possiamo accoglierla o meno! Dobbiamo aprirci alla positività di questa luce portata da Gesù, perchè ci apre alla speranza; il peccato è vinto da Gesù che viene a mantenere le promesse di Dio salvandoci dalle tenebre e dal peccato. Gesù, però, ci vuole anche protagonisti di salvezza: se lo accettiamo, dobbiamo divenire a nostra volta protagonisti di salvezza per il prossimo! Pieni di Dio, diventiamo sale e luce per gli altri! Noi cristiani dobbiamo ridiventare sale e luce per non cadere nel vuoto e nell'insipienza! Giovanni Paolo II° ci ha chiamati ad essere santi, ma la santità è la condizione normale del cristiano perchè significa accettare il dono fatto da Dio, partecipando alla sua vita. "*Cristiano, diventa quello che sei!*" (Leone Magno). Dio è dalla nostra parte e noi siamo nelle sue mani. Nulla è più sicuro dell'essere nelle mani di Dio; il cristiano non dovrebbe conoscere la tristezza. La morte stessa, non deve essere vista come una disgrazia, ma come una festa, perché un fratello è salito al fianco di Dio ed è una persona in più che prega per noi.

Troppo spesso siamo lontani dall'aver raccolto il suo dono della luce . Se vogliamo dare segni di speranza e fiducia al mondo, dobbiamo aprirci al Signore. Egli ci dia la speranza con la S maiuscola e ci faccia capire che, quando Lui è con noi, niente e nessuno può essere contro di noi. E questo che ci distingue da chi non ha fede. Siamo dunque coerenti in ogni momento della nostra vita e guardiamo a Maria, Madre della speranza. Per lei la speranza era una persona concreta: era suo figlio! Anche nei momenti tristi poteva cantare il suo Magnificat, perchè il suo cuore vedeva sempre oltre.

Terza meditazione:

Parabola del cieco che riacquista la vista; per prima cosa butta il mantello che, metaforicamente, lo manteneva attaccato alla primitiva situazione di non vedente. Quale è, per noi, il mantello che ci mantiene attaccati a determinate cose e ci impedisce di camminare speditamente appresso al Signore? Le nostre scelte devono essere viste come una vita piena di luce e di sapore.

Gioia, pace, pazienza, benevolenza, pietà e fedeltà sono cose da vivere ogni giorno (fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi).da soli non riusciamo, abbiamo bisogno di un'arma per chiedere aiuto a Gesù, arma che è rappresentata dalla preghiera. Chi non prega si dannava, chi prega si salva. Stiamo attenti poi, a non essere di ostacolo per gli altri che vogliono vedere Gesù. Chiediamo dunque aiuto a Maria che si è messa totalmente a disposizione di Dio,e che, approfondendo la conoscenza amorosa del Signore, si avvicinava sempre più alla volontà di Dio.

Quarta meditazione:

Prendiamo spunto dalla lettura breve delle Lodi di oggi, domenica 4 dicembre, che riporta un brano della lettera di San Paolo ai Romani "é ormai tempo di svegliarvi dal sonno; abbandoniamo le opere delle tenebre ed indossiamo le armi della luce" e dalla parabola delle 10 vergini invitate alla festa nuziale. Dio, sposo — popolo di Israele, sposa rappresenta il punto d'arrivo finale di un cammino che, con una lunga preparazione, ci porta dall'Antico al Nuovo Testamento, anche se difficile da capire, ma necessario per comprendere il mistero di Dio. Nella parabola delle vergini, lo sposo è il protagonista, anche se interviene solo alla fine, nel contesto della notte. Situazione di salvezza dalla notte con la presenza di Gesù. Le vergini devono illuminare, con le loro lampade, il luogo della festa; 5 sono stolte e 5 sono sagge; dov'è la differenza? Solo 5 sono state previdenti e si

sono premunite, portando con sé l'olio di riserva — le altre no! Nelle prime 5 le opere di bene sono presenti ed accolgono il Signore con fede. Infatti la preghiera serve, se poi viene messa in pratica, altrimenti, da sola, non serve a nulla. Si rischia di costruire una casa sulla sabbia. La preghiera deve essere invece accompagnata dalla pratica della vita vissuta; allora la casa sarà costruita sulla roccia. Dobbiamo essere pazienti con noi stessi per cominciare a capire questo e metterlo in pratica.

Importante è avere il desiderio di fare il primo passo verso il Signore, mettersi nella giusta direzione ed alzare il piede come prima mossa; allora Egli ci accoglierà e sarà soddisfatto.

Le vergini senza olio di riserva sono sgomentate all'arrivo dello sposo e lo chiedono alle altre, ricevendo il giusto rifiuto. Che risposta è mai questa? E l'unica possibile, perchè, quando saremo davanti al Signore, non potremo chiedere aiuto a nessuno! Quello che non abbiamo fatto, non avremo più tempo per farlo! Usiamo dunque il tempo affidatoci nel miglior modo possibile, operiamo ora, non domani, quando sarà troppo tardi! Mai rimandare! Agiamo oggi! Domani, sarà quel che Dio vorrà! Le vergini sagge quindi entrano con lo sposo, le altre, arrivando in ritardo, troveranno la porta chiusa e si sentiranno rispondere di non essere conosciute da lui, non c'è più comunione con loro, perchè non si sono fatte trovare pronte!

Dobbiamo dunque vivere la nostra vita con maggior attenzione. Impegniamo, nella vita di tutti i giorni, il meglio di noi, ma al rapporto con il Signore dedichiamo solo le briciole e diventiamo quasi infantili dentro. Certe barriere architettoniche non sono solo esteriori, ma anche interiori. Pensiamo per quanti secoli la Chiesa si è rivolta a malati e disabili ricordando loro di essere i prediletti da Dio, ma poi, in pratica, vediamo quanto poco sia stato fatto per poter favorire il loro ingresso, fisicamente parlando, nelle chiese a causa delle scalinate presenti. Pensiamo a quanto infantilismo è presente nell'Unitalsi durante certe manifestazioni!

Ricordiamoci che la Parola di Dio è uguale per tutti, anche se diversi sono coloro che la ricevono. Se noi vogliamo essere giusti nei rapporti umani, dobbiamo essere giusti nei rapporti con Dio. Vivere bene la vita cristiana è possibile, così come lo è stato per i Santi.